

Calle America è una collana di testi che vuole viaggiare nel continente latinoamericano, collocando il proprio punto di osservazione nelle vite e nei pensieri a partire dalla strada, cioè dal luogo in cui passano le storie singolari e quelle collettive. Per questo la collana intende attraversare generi e discipline, proponendo interpretazioni e voci che sappiano disegnare l'attualità sociale latinoamericana.



**John Holloway  
Sergio Tischler  
Fernando Matamoros  
Roberto Bugliani  
Vittorio Sergi**

# **ZAPATISMO**

**tracce di ricerca**

traduzione a cura di Vittorio Sergi

**ed.it**

Proprietà letteraria riservata  
© 2010 ed.it per l'edizione italiana  
Via dei Rododendri 1, 50142 Firenze  
<http://www.editpress.it>  
[info@editpress.it](mailto:info@editpress.it)

© Instituto de Ciencias Sociales y  
Humanidades "Alfonso Vélaz Pliego" de la  
Benemérita Universidad Autónoma de Puebla  
Av. Don Juan de Palafox y Mendoza No. 208  
Puebla, Pue., México C.P. 72000

Tutti i diritti riservati  
Prima edizione: dicembre 2010  
ISBN 978-88-89726-60-0  
ISBN eBook 978-88-89726-61-7  
Printed in Italy

Zapatismo: tracce di ricerca /  
Autori Vari. -  
Firenze : ed.it, 2010. -  
152 p. ; 21 cm  
( Calle America ; 2. )  
Permalink formato digitale:  
<http://digital.casalini.it/9788889726617>>  
ISBN: 978-88-89726-60-0  
ISBN eBook 978-88-89726-61-7  
1. Messico - Rivoluzioni  
972.750836 (ed. 21) Storia. Messico. Chiapas

Pubblicazione in collaborazione con  
l'Istituto de Ciencias Sociales y Humanidades  
de l'Università di Puebla - Messico



## Indice

VII	Prefazione <i>di Aldo Zanchetta</i>
IX	Nota del curatore <i>di Vittorio Sergi</i>
3	I. Lo zapatismo e le scienze sociali in America Latina <i>di John Holloway</i>
17	II. Tempo ed emancipazione: Michal Bachtin e Walter Benjamin nella Selva Lacandona <i>di Sergio Tischler</i>
61	III. Immaginario e religiosità nella resistenza zapatista <i>di Fernando Matamoros</i>
95	IV. Vicinanza dello Zapatismo <i>di Roberto Bugliani</i>
115	V. EZLN: l'insorgenza e il movimento sociale <i>di Vittorio Sergi</i>
129	Bibliografia
135	Autori



## Prefazione

di Aldo Zanchetta

Ho letto con interesse, non privo di qualche interrogativo, i testi della raccolta che viene oggi pubblicata in Italia col titolo *Zapatismo: tracce di ricerca*, che contiene tra l'altro alcune relazioni presentate al seminario "Zapatismo, riflessione teorica e soggettività emergenti", tenutosi nel 2007 alla Facoltà di Scienze Sociali dell'Università di Buenos Aires.

Prima di ricevere i testi tradotti da Vittorio Sergi avevo avuto l'opportunità di leggere sul web un commento al seminario redatto dal noto gruppo argentino Herramienta, ispiratore del seminario, in cui si affermava, parlando del dibattito partecipato e problematico cui le relazioni avevano dato vita, che in esso «si realizzò uno sforzo costante per attualizzare la realtà zapatista, per analizzare le contraddizioni e i problemi del movimento. [...] Compiere questo esercizio ci consente di ripensare in una maniera più concreta non solo l'esperienza chiapaneca ma anche le nostre proprie realtà. Perché pensare lo zapatismo richiede di andare più in là del Subcomandante Marcos e delle *Dichiarazioni della Selva Lacandona*. [...] In definitiva, togliere il velo sull'esperienza zapatista dell'autonomia ci aiuta a vedere che questa non è possibile solo in Chiapas e nelle sue condizioni specifiche, bensì che può essere attualizzata in nuovi spazi e con soggetti non omogenei».

Parlando di zapatismo, infatti, il problema oggi per noi mi sembra consistere nel ripensare il significato più profondo proprio dell'esperienza zapatista che, ricordiamolo, l'1 gennaio 1994 ha riaperto il dibattito sulla possibilità/necessità di riprendere la lotta per l'umanità, contro il neoliberismo. Significato più profondo che consiste non nella lotta per la appropriazione del potere statale, già sperimen-

tata in vari luoghi e forme, ma nel realizzare forme di autogoverno dal basso, diffondendo il potere e il suo esercizio a livello delle comunità e della gente, e non concentrandolo in strutture verticali di tipo autoritario come purtroppo il “socialismo reale” nelle sue varie forme storiche ha fatto, lasciando in eredità a molti suoi epigoni la credenza della sua necessità.

Vittorio Sergi, nella nota che apre la raccolta, sottolinea le molte e nuove difficoltà che lo zapatismo sta affrontando nel caotico contesto politico e sociale messicano e i rischi a questo connessi e ricorda come l'EZLN in quanto organizzazione stia tacendo dal marzo del 2009 e come non abbia ritenuto utile o possibile assumersi il compito, in occasione del duplice centenario (indipendenza/rivoluzione zapatista), di rilanciare un progetto di cambiamento del paese, come alcuni di noi avevano supposto. Ma sappiamo anche che i lunghi silenzi di questa organizzazione preludono a nuovi rilanci della riflessione e dell'azione. E sappiamo che, malgrado tutto, l'esperienza dei *caracoles* e delle *giunte di buon governo* vanno avanti consolidando pratiche autonomiste di grande valore sulle quali i nostri movimenti, spesso impantanati nel leaderismo e nei conflitti per l'egemonia culturale e operativa, avrebbero molto da riflettere.

Riflettere per *immaginare* e per *praticare* forme di vita interna e di partecipazione non pedissequamente importate ma coerenti con la nostra situazione politica e sociale e le nostre possibilità. Gli amici argentini di Herramienta hanno voluto compiere questa riflessione teorica «per aprirsi alla riflessione sulle proprie pratiche di lotta quotidiana, apprendendo da altre esperienze che possono aiutarci a ripensare le nostre certezze. E in questo cammino, fortunatamente, non ci sono risposte autodefinite né previamente stabilite».

Mi auguro che questo libro possa contribuire a riaprire anche da noi una riflessione sui significati dell'esperienza zapatista troppo rapidamente e minimalisticamente esaurita per quanti, non pochi, si erano appassionati alle vicende chiapanecche nella loro stagione più affascinante.



## Nota del curatore

di Vittorio Sergi

Questa raccolta di saggi viene pubblicata in Italia due anni dopo la sua prima apparizione in lingua spagnola. In questo caso però l'inaltuitività non toglie nulla all'interesse e all'utilità di una ricerca, proprio perché essa si muove "a contropelo" rispetto ad una facile e rassicurante rappresentazione dello zapatismo che lo ha reso spesso un *passé-partout* teorico utilizzato in Europa con troppa disinvoltura. Questa edizione vorrebbe colmare, seppur parzialmente, questa lacuna, mettendo a disposizione di lettrici e lettori italiani alcuni saggi che fanno parte di un dibattito sulle implicazioni politiche e teoriche dello zapatismo.

La storia dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale non è conclusa e quel complesso movimento sociale chiamato "zapatismo", sebbene attraversi oggi uno dei suoi periodi più rischiosi e difficili, è ben lontano dall'aver esaurito il proprio significato e dall'aver contribuito alla trasformazione sociale del Messico. In quello ma anche in altri paesi dell'America Latina, l'esperienza dell'EZLN e dei movimenti sociali ad esso collegati o ispirati dalla sua lotta, ha provocato importanti dibattiti e vivaci curiosità che hanno spinto i ricercatori ospitati da questa edizione a cercare di approfondirne alcune implicazioni. Holloway, Matamoros e Tischler sono ricercatori e docenti presso l'Istituto di Scienze Sociali ed Umane dell'Università Autonoma di Puebla e si collocano dal punto di vista teorico vicino ad una rilettura "da sud" della teoria critica della scuola di Francoforte, arricchita da un dialogo con i principali autori libertari e critici della tradizione filosofica europea.

Il saggio di John Holloway riconduce l'esperienza dello zapatismo nel campo della teoria critica e della principale domanda del

radicalismo politico, ovvero quella della rivoluzione. Attraverso un'interpretazione originale del movimento, egli intende riportare nel campo delle scienze sociali in America Latina la critica dello Stato e del capitalismo a partire dall'analisi dei movimenti sociali e della loro pratica.

Sergio Tischler dialoga invece con gli zapatisti e con alcuni degli autori critici più originali del XX secolo per affrontare la categoria di tempo in relazione alla soggettività delle classi subalterne che partecipano a questo movimento. La sua domanda si colloca su una tormentata linea di confine allo stesso tempo fisica ed immaginaria tra il Chiapas e il Guatemala. Quest'ultimo paese, su cui l'autore ha scritto pagine molto forti, ha vissuto una doppia rottura tragica della temporalità: la conquista coloniale ed una guerra civile genocida che si è conclusa con il trionfo del neoliberalismo e l'apparente impossibilità di una ribellione radicale. L'evento dell'insurrezione del 1994 scuote la temporalità dominante che celebrava il trattato di libero scambio delle Americhe ma allo stesso tempo interroga la temporalità della rivolta e della dignità che resiste spesso in maniera sotterranea.

Francisco Matamoros si occupa invece di un aspetto ampiamente trascurato dalla letteratura sugli zapatisti, ovvero quello della soggettività religiosa dei ribelli, spesso liquidata in fretta da un uso vago del termine "sincretismo". Matamoros disegna un filo conduttore tra i principali aspetti della religiosità popolare messicana e della soggettività degli e delle zapatiste di oggi.

Bugliani individua l'attualità dello zapatismo nel rapporto tra ri-politicizzazione della società civile e possibilità di una democrazia insorgente. Attribuisce infatti all'EZLN il merito di aver ricostruito degli strumenti politici alla portata di tutti per ripensare la politica.

Con il mio intervento, infine, tento di mettere in discussione la rappresentazione degli zapatisti come "guerriglieri" spesso interpretata con etichette eccessivamente romantiche o al contrario forzatamente ireniche. Cerco dunque di disegnare alcune linee di ricerca rispetto al carattere ed al ruolo dell'organizzazione politico-militare nella sfera più ampia dei movimenti sociali nel Messico contemporaneo.

## Zapatismo: tracce di ricerca